

Abbiamo speso meno fondi Pnrr del previsto

Nella nota di aggiornamento al documento di economia e finanza il governo ha riconosciuto che i soldi spesi per gli investimenti legati al Pnrr sono stati meno di quanto preventivato. Questo significa che alcuni progetti sono in ritardo.

Lunedì 17 Ottobre 2022 | **POTERE POLITICO**

- Nella NadeF il governo ha ammesso che nel 2022 l'Italia spenderà circa la metà dei fondi Pnrr rispetto alle previsioni.
- Il governo ammette che i ritardi nell'avvio dei cantieri sono dovuti anche alle "complesse procedure richieste dal Pnrr".
- Per far fronte all'aumento dei costi di energia e materie prime il governo ha istituito una serie di fondi ad hoc.
- Con il passare dei mesi le scadenze coincideranno sempre di più con il completamento di cantieri e progetti. Per questo il fatto che l'Italia abbia speso meno del previsto è un campanello d'allarme.

Negli ultimi giorni ha destato molto scalpore uno scontro verbale avvenuto tra Mario Draghi, presidente del consiglio uscente, e Giorgia Meloni, che si prevede gli subentrerà nell'incarico. La leader di Fdi infatti ha sostenuto (salvo poi abbassare i toni successivamente) che i ritardi nell'attuazione del Pnrr fossero "evidenti". Draghi ha replicato che, se così fosse, le istituzioni europee non avrebbero valutato positivamente l'operato del nostro paese fin qui.

In effetti, alla fine di settembre la presidente della commissione europea Ursula Von Der Leyen ha annunciato l'ok all'invio al nostro paese della seconda rata di finanziamenti da 21 miliardi. Questo parere positivo da parte di Bruxelles è legato al raggiungimento delle 45 scadenze che il nostro paese doveva completare entro il primo semestre del 2022.

Qualche criticità tuttavia effettivamente c'è, come si legge anche in alcuni documenti ufficiali. Nella nota di aggiornamento al documento di economia e finanza (NadeF) recentemente approvata dal governo, emerge infatti che il nostro paese entro quest'anno spenderà molti meno fondi europei rispetto a quanto inizialmente stimato. Ciò significa che molti cantieri ancora non sono stati avviati e che l'Italia dovrà velocizzare di molto i tempi per riuscire a concludere tutti i progetti entro il 2026, come previsto dal Pnrr. Un obiettivo difficile, data anche la storica difficoltà del nostro paese a spendere i fondi europei.

€ 15 mld la stima delle risorse del Pnrr che saranno effettivamente spese dal nostro paese nel 2022.

Secondo il documento tali ritardi sono dovuti in parte all'impennata dei costi delle opere pubbliche. Ma in parte anche alle difficoltà nel portare a compimento le complesse procedure richieste dal Pnrr. Anche per questo motivo è fondamentale un monitoraggio puntuale e costantemente aggiornato sullo stato di avanzamento di bandi e progetti. Cosa che tuttavia a oggi non è ancora a regime.

Cosa dice la NadeF a proposito di Pnrr

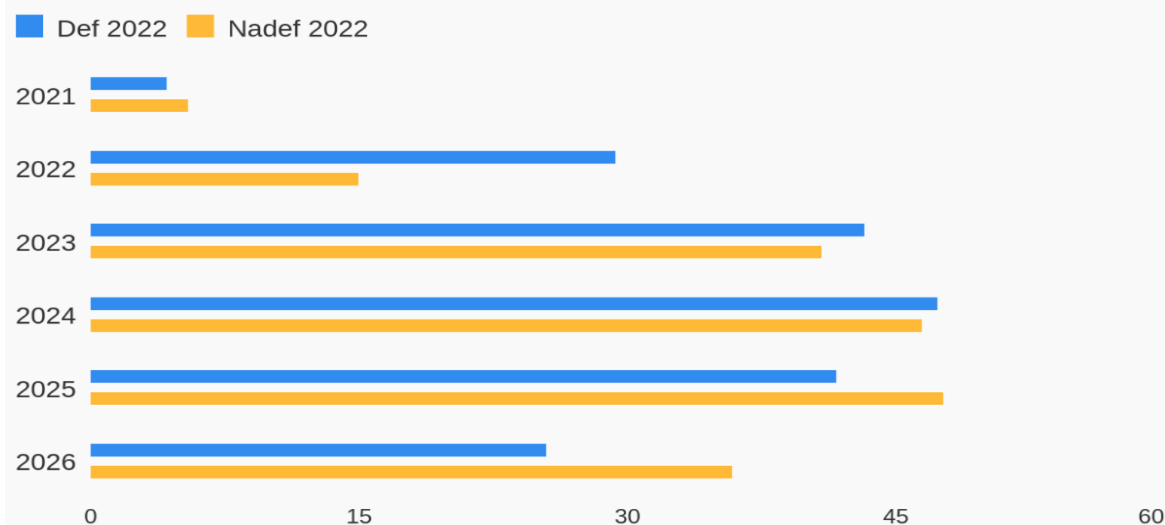
Nella NadeF si stima che dei circa 191,5 miliardi di euro che l'Ue ha assegnato al nostro paese, soltanto 20,5 circa saranno spesi entro la fine dell'anno in corso. Considerando l'intero percorso del Pnrr sin qui (quindi anche con i dati relativi al 2021) le spesa complessiva avrebbe dovuto ammontare a 33,7 miliardi di euro circa. Con riferimento specifico al 2022 invece, possiamo osservare che il Def prevedeva una spesa totale di circa 29,4 miliardi di euro, 14,4 in più rispetto a quelli riportati nella NadeF (15 miliardi).

– 13,2 mld € fondi Pnrr spesi in meno dall'Italia rispetto a quanto previsto.

Per recuperare il tempo perso il nostro paese dovrà quindi spendere molti più soldi nei prossimi anni. Nello specifico: 40,9 miliardi nel 2023, 46,5 miliardi nel 2024, 47,7 miliardi nel 2025 e 35,6 miliardi nel 2026. Il che dà un'idea delle difficoltà che attendono il prossimo governo.

L'Italia ha speso molti meno fondi Pnrr del previsto

Il confronto delle stime di spesa dei fondi Pnrr tra Def e NadeF 2022



FONTE: elaborazione openpolis su dati NadeF
(ultimo aggiornamento: martedì 11 Ottobre 2022)

Come si può notare anche dal grafico, si prevede di recuperare gran parte del ritardo accumulato già il prossimo anno.

Le misure a sostegno delle amministrazioni in difficoltà

Come già detto nell'introduzione, i ritardi nella "messa a terra" dei progetti sono da attribuire anche alle difficoltà che le pubbliche amministrazioni coinvolte stanno incontrando nell'espletare tutte le pratiche necessarie per avere accesso ai fondi del Pnrr.

"La concreta attuazione dei progetti del Pnrr si sta rivelando complessa. [...] Lo svolgimento dei bandi richiede tempo e spinge inevitabilmente la spesa prevista per il 2022 verso gli anni 2023-2026."

- Nadef 2022

Da questo punto di vista sono gli enti locali i soggetti a essere maggiormente in difficoltà. Per ovviare a questi problemi il governo ha predisposto una serie di iniziative. Tra cui l'assunzione temporanea di personale destinato a supportare direttamente o indirettamente le amministrazioni coinvolte. In particolare è stato disposto il reclutamento di 1.000 esperti a supporto degli enti locali e 2.800 assunzioni per rafforzare le pubbliche amministrazioni del sud.

Anche in questo caso però si rilevano delle criticità. Per quanto riguarda i mille esperti, il numero è talmente limitato (si parla di alcune decine per ogni regione) che appare difficile riuscire a soddisfare tutte le richieste.

Difficoltà inoltre si sono registrate anche per i tecnici destinati agli enti del sud. In base alla seconda [relazione](#) del governo per il parlamento sull'attuazione del Pnrr, emerge infatti che si sono registrati diversi casi di mancata accettazione della proposta di assunzione. Il motivo è probabilmente da individuare nel fatto che tali posizioni sono state giudicate non appetibili, perché a tempo determinato e mal pagate.

Di conseguenza il governo si è visto costretto a "dirottare" altri funzionari della pubblica amministrazione con competenze analoghe per coprire il fabbisogno di personale richiesto. Questo ha evidentemente contribuito ad acuire i ritardi.

Le misure per far fronte all'aumento dei costi

Al di là delle difficoltà di carattere tecnico, la Nadef sottolinea che molti lavori non sono partiti o risultano in ritardo a causa dell'aumento del costo delle materie prime e dell'energia. Per questo motivo sono state introdotte una serie di misure volte a sostenere non solo la pubblica amministrazione ma anche le imprese coinvolte nella realizzazione dei progetti.

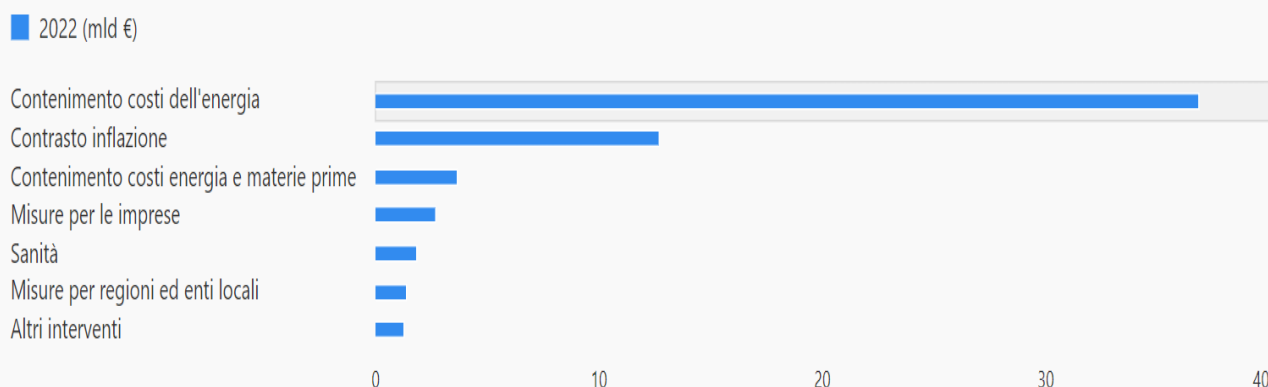
Tra queste si segnalano l'annullamento delle aliquote per l'elettricità e la diminuzione di quelle per il gas, i contributi straordinari per le imprese sotto forma di credito d'imposta e

la riduzione delle accise e dell'Iva sui carburanti. È stato inoltre istituito un fondo per la realizzazione dei progetti che coinvolgono i comuni con più di 500mila abitanti ed è stato potenziato il fondo a sostegno della presentazione di proposte per gli importanti progetti comuni di interesse europeo (Ipcei).

Alcuni interventi di rilievo sono stati introdotti anche con il recente [decreto aiuti ter](#). Tra le misure più significative ci sono l'istituzione del fondo per l'housing universitario finalizzato ad acquisire la disponibilità di nuovi posti letto per studenti. E l'estensione anche ai progetti finanziati con il Pnrr delle risorse contenute nel fondo per le opere indifferibili. Si dispone infine che le amministrazioni possano impiegare le risorse assegnate e non utilizzate per l'affidamento di appalti o per la concessione di contributi pubblici per far fronte ai maggiori oneri.

Oltre 60 miliardi di debiti nel 2022 per far fronte all'aumento dei costi

Come varia l'indebitamento netto della Pa per fronteggiare l'aumento dei costi di energia e materie prime



Il grafico mostra come varia l'indebitamento netto della pubblica amministrazione nel 2022 a seguito dell'introduzione dei provvedimenti adottati dal governo per fronteggiare l'aumento del costo dell'energia e delle materie prime. I dati qui contenuti sono generali e non fanno riferimento esclusivamente alle misure mirate a dare attuazione al Pnrr.

FONTE: elaborazione openpolis su dati NadeF
(ultimo aggiornamento: martedì 11 Ottobre 2022)

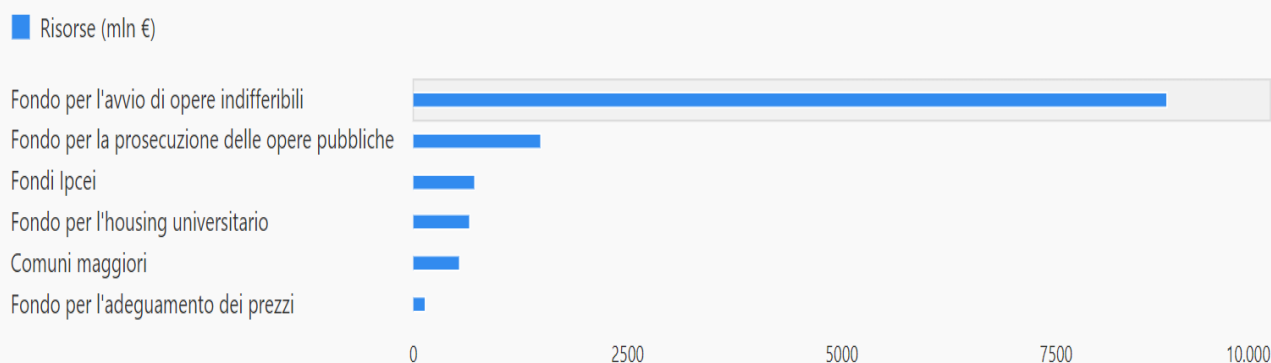
Ulteriori interventi volti a mitigare l'aumento dei costi sono elencati all'interno della già citata [relazione](#) del governo per il parlamento. Si prevede innanzitutto l'introduzione di clausole per la revisione dei prezzi. Ad esempio, in caso di aumenti superiori al 5% del prezzo originario sono previste delle compensazioni fino all'80% dell'eccedenza. Per questa operazione possono essere recuperate le risorse assegnate nell'ambito degli stessi interventi ma non utilizzate. Solo nel caso in cui tali fondi non fossero sufficienti, le amministrazioni appaltanti possono fare ricorso alle risorse del fondo per la prosecuzione

delle opere pubbliche. La cui dotazione è incrementata di 1 miliardo di euro per il 2022 e 500 milioni per il 2023.

Per le procedure di affidamento delle opere pubbliche avviate tra il 18 maggio e il 31 dicembre 2022 le stazioni appaltanti possono compensare l'aumento dei prezzi anche con il fondo per l'avvio di opere indifferibili che ha una dotazione iniziale pari a 7,5 miliardi di euro a cui sono stati aggiunti altri 1,3 miliardi con il decreto aiuti bis. Sono stati stanziati poi ulteriori 150 milioni di euro per il fondo per l'adeguamento dei prezzi.

Creati fondi con oltre 12 miliardi per dare attuazione al Pnrr

Le risorse stanziare dal governo per non bloccare i progetti del Pnrr



Il grafico mostra l'ammontare complessivo delle risorse stanziare dal governo per supportare le pubbliche amministrazioni nella realizzazione dei progetti finanziati con i fondi del Pnrr. Nella maggior parte dei casi le risorse vanno a coprire più annualità fino al termine del piano nel 2026. Da notare che non si tratta di fondi europei ma di risorse nazionali che sono state stanziare per far fronte all'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime che sta rallentando la realizzazione delle opere finanziate.

FONTE: elaborazione openpolis su dati governo

Infine per 15 misure di competenza degli enti locali è previsto un aumento automatico delle risorse assegnate di una quantità compresa tra il 10% e il 25%. Non è detto però che tutte queste iniziative siano sufficienti a recuperare il ritardo accumulato. Per questo il prossimo sarà un anno fondamentale.

Perché è importante proseguire nel monitoraggio

Se finora i ritardi nella realizzazione dei progetti Pnrr non hanno inciso sull'erogazione dei fondi da parte dell'Ue, con il passare dei mesi le cose cambieranno. Ci stiamo avviando infatti verso una fase in cui si devono iniziare a raggiungere i target stabiliti nel Pnrr.

I target (obiettivi) sono scadenze di carattere quantitativo come l'avvio e la conclusione di cantieri.

Per questo motivo sarà di fondamentale importanza che il governo metta a disposizione al più presto i dati in suo possesso sull'avanzamento dei progetti. Solo così infatti sarà possibile verificare il raggiungimento di determinati target. In primis quelli da completare entro l'anno, tra cui [l'aumento del gettito fiscale](#) o la [creazione di 7.500 nuovi posti letto](#) per gli studenti.

Queste informazioni dovrebbero essere contenute nel sistema informativo Regis. In base a quanto emerge dalla relazione del governo per il parlamento la piattaforma è stata completata solo di recente e le varie amministrazioni stanno procedendo all'invio della documentazione. Attualmente sarebbero registrati nel sistema circa 73.000 progetti. Tuttavia, come abbiamo già spiegato in questo [articolo](#), le informazioni contenute su Regis non appaiono a oggi accessibili alla cittadinanza, mentre i dati pubblicati sul portale [Italia domani](#) risultano aggiornati al 31 dicembre scorso.

€ 65 mld il valore complessivo dei progetti in corso caricati sulla piattaforma Regis (ma tuttora non disponibili per il monitoraggio civico).

Nella relazione si legge che le tempistiche con cui questi dati saranno resi disponibili dipenderà dalla velocità con cui le amministrazioni coinvolte nella realizzazione dei diversi interventi invieranno le informazioni richieste. Questo conferma il fatto che ad oggi in Italia nessuno ha un quadro complessivo aggiornato e puntuale di quello che sta accadendo. Un'evidenza particolarmente grave e a cui è necessario porre rimedio al più presto, evitando che il cambio di governo causi ulteriori ritardi.

Il nostro osservatorio sul Pnrr

Questo articolo rientra nel progetto di monitoraggio civico OpenPNRR, realizzato per analizzare e approfondire il piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Ogni lunedì pubblichiamo un nuovo articolo sulle misure previste dal piano e sullo stato di avanzamento dei lavori ([vedi tutti gli articoli](#)). Tutti i dati sono liberamente consultabili online sulla nostra piattaforma [openpnrr.it](#), che offre anche la possibilità di attivare un monitoraggio personalizzato e ricevere notifiche ad hoc. Mettiamo inoltre a disposizione i nostri [open data](#) che possono essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di data journalism o anche per semplice consultazione.